

VI SPIEGO PERCHÉ VOGLIONO ANDARE ALLE ELEZIONI PROPRIO ADESSO

Il Parlamento peggiore della storia di questa *Repubblica SpA* si avvia a fare le valigie. Con pochissime eccezioni, arroccate sia tra le fila dei partiti che nei gruppuscoli di fuoriusciti, numericamente ininfluenti, **questa masnada di pavidì, opportunisti, utili idioti ed arrivisti ha avallato la peggiore macelleria sociale e le politiche di repressione più violente dai tempi della Seconda guerra mondiale, tanto più stolide quanto basate su assunti scientifici traballanti quando non completamente falsi.**

Ha supinamente recepito tutte le direttive imposte dall'alto, e non già dalle organizzazioni internazionali, di per sé poco rappresentative degli stati nazionali perché comunque eterodirette, come l'Oms, ma direttamente dalle multinazionali e dai ricchi padroni del pianeta che si riuniscono nei loro parlamenti privati di Davos. **Un Parlamento che avrebbe dovuto rappresentare la voce del popolo italiano (perché siamo ancora, sebbene formalmente, una Repubblica parlamentare), e che invece, esattamente come i sindacati, ha rappresentato solo la sua subordinazione muta al potere dei soldi, della finanza e dei progetti di ingegneria sociale dei multimiliardari globali.**

Per un parlamentare la prima legge morale è la coerenza. In questo senso, forse i migliori sono i piddini: tutto quello che è successo è opera loro, fa parte del loro dna. Sono loro i globalisti, i cessori di sovranità, loro che anelano ad un mondo in cui il potere anche politico risiede nelle mani di pochi, possibilmente lontano dai popoli che amministrano, meglio sarebbe addirittura su un altro pianeta. Loro sono sempre stati fedeli a se stessi ed hanno vinto su tutta la linea. Il loro popolo, composto dai “superiori”, quelli che si credono intellettualmente e moralmente chiamati a pascolare le greggi insipienti, ammantando la loro retorica di parole come “uguaglianza”, “correttezza”, “civiltà”, per nascondere l'odio sociale che nutrono per le classi ritenute inferiori, al punto da giustificare qualsiasi repressione possibile, perfino la reclusione per coloro che non si adeguano alle loro determinazioni, il loro popolo – dicevo – si è sentito perfettamente rappresentato dagli estensori delle liste di proscrizione, da quelli che volevano sparare con il piombo sulla folla, dai promulgatori di leggi che tolgono i diritti, il lavoro, la libertà, i soldi a chi non si adegua. Il Partito Democratico (nomen omen) ha quindi rappresentato perfettamente la sua base.

I peggiori invece sono stati quelli che sono stati eletti a furor di popolo per aprire la scatoletta di tonno. Quelli che dovevano fare piazza pulita della “casta”, quelli che non si facevano chiamare onorevoli e rifiutavano le auto blu, quelli per cui la politica di professione era un insulto, quelli che sbraitavano contro la legge Lorenzin e poi una volta avute le chiavi di casa del Ministero della Salute in mano non l’hanno cambiata. **I peggiori sono stati indiscutibilmente loro, i Cinque Stelle, o quel che ne rimane,** dato che al ritmo di una scissione al giorno presto ne resterà solo uno, probabilmente Conte. Proprio lui che in fondo “grillino” non è mai stato, chiamato dalla storia a chiuderne la parabola terrena. Lui, trattato dai media come se rappresentasse ancora qualcuno a parte se stesso. Sono loro, i grillini – non dimentichiamolo – che hanno riesumato il Partito Democratico dalla naftalina dove gli italiani lo avevano relegato alle scorse politiche. Sono loro che hanno preso un partito privo di sensi e gli hanno assegnato addirittura un dicastero chiave come quello dell’economia e delle finanze. Mattarella ebbe l’ardire di rifiutare un ministro, Paolo Savona, designato dal presidente del consiglio incaricato, e loro ci hanno infilato il Partito Democratico (Gualtieri), che ha avuto come premio di consolazione, per essere arrivato ultimo, l’unico scranno che davvero importava alle élite tecnofinanziarie con segreteria a Bruxelles e sede legale a Washington: il timone delle politiche economiche e finanziarie del paese. Se cercate una definizione di *gatekeeping*, ve l’ho appena data.

La Lega, divisa tra i populismi di Salvini e il governismo di Giorgetti, nonostante gli strali del suo segretario generale contro lo spettro di Mario Draghi (memorabile quando diceva “*Mai con Draghi, complice di una UE che sta massacrando l’economia italiana!*”), non solo ci ha fatto un Governo insieme, ma da quel Consiglio dei Ministri sono usciti tutti i decreti legge che hanno tolto il lavoro e la libertà a milioni di persone. E non si era più nella fase del Governo Conte II, quella che “*Oddio, moriremo tutti, si salvi chi può!*”, e dunque qualche DPCM di troppo si poteva anche in qualche misura, *ob torto collo*, tollerare. No, eravamo già nella fase in cui ormai avevamo tutti capito benissimo che non ci trovavamo davanti alla peste del secolo, e ciononostante, i ministri leghisti lasciavano che Draghi andasse in televisione a dire “*Non ti vaccini, ti ammali, muori*“, senza colpo ferire. Questo non è lavorare negli interessi degli italiani: questo è ingannarli al fine di conservare il potere senza dispiacere alle forze sovranazionali che lo preordinano.

Forza Italia esiste al solo scopo di garantire le aziende di Berlusconi e gli interessi economico-aziendali dei suoi iscritti. Del resto era nata per quello. Da sempre a braccetto con Bruxelles, da sempre per la conservazione e l’incremento del capitale di chi già ce l’ha, da sempre per il lavoro ma contro i lavoratori, da sempre a fianco di chi ha i soldi, da sempre per il massacro della scuola

(ricordiamo l'eliminazione dei corsi di educazione civica e la riforma Gelmini), da sempre per la sua trasformazione degli studenti in serbatoio di manovalanza acritica destinata all'impiego nelle aziende, da sempre conformista e a difesa dello *status quo*, perfino quando si tratta di vessare i cittadini imponendo loro trattamenti sanitari obbligatori (“*l'introduzione per legge dell'obbligo vaccinale*” è “*l'unica arma efficace per convincere gli indecisi*“, Anna Maria Bernini; “*Subito vaccino obbligatorio per tutti i lavoratori*“, Licia Ronzulli, “*il Green Pass*” come “*costo psichico e monetario*” per via dei tamponi nel naso, strumentale a costringere i no vax a vaccinarsi, Renato Brunetta). A Forza Italia basta che i ricchi alla Briatore continuino ad essere tali ed i poveri continuino a farsi sfruttare: se nulla cambia, la sua *mission* è stata raggiunta.

Fratelli D'Italia ha avuto l'intelligenza politica di restare fuori dal Governo e ha votato in maniera contraria al Green Pass, organizzando proteste in aula e accusando Forza Italia e Lega. Non è un caso se i sondaggi premiano Giorgia Meloni, che attualmente guida il primo partito d'Italia. Di questo, politicamente, le va dato atto. Tuttavia Fdl, ammesso che vinca le elezioni, non potrà certamente governare da solo, ma avrà bisogno della Lega, che ancora oggi si attesta al 14%, e di Forza Italia, che ha quasi l'8%. Insomma è solo insieme a Salvini e a Berlusconi che la Meloni potrà andare a Palazzo Chigi, ammesso che Mattarella non si metta di traverso (dopo il caso Savona, ci aspettiamo ormai di tutto). I quali Salvini e Berlusconi, casualmente, sono anche i suoi storici alleati. I tre si conoscono da anni, si frequentano e hanno lavorato insieme al punto che è difficile credere che non tessano una tela comune, dove allo scopo di sostenere il sistema, di volta in volta si sacrifici l'uno o l'altro, mentre il terzo si erge a paladino del popolo per conservare il consenso di area. Se uno scende, l'altro sale in maniera programmatica, e alla fine la somma non cambia. Del resto, Silvio Berlusconi, alias “[Il Discepolo 1816](#)“, aveva la tessera di quello che per lui era poco più che un circolo culturale, la P2, mentre per la commissione parlamentare guidata da Tina Anselmi che se ne occupò, Propaganda Due era una loggia massonica eversiva, che aveva tra i suoi compiti quello di creare una finta alternanza tra due maxi poli contrapposti, che desse **l'illusione al popolo di vivere in una democrazia**. Il potere non lavora mai per il popolo, ma per preservare se stesso. A tutti i livelli.

Dunque perché – si chiede la gente per strada – un Parlamento rotto a tutto, che ha avallato qualsiasi legge repressiva proveniente da Palazzo Chigi senza battere ciglio, che ha guardato gli elicotteri inseguire la gente sulla spiaggia e non ha sentito il bisogno di fare neppure una misera interrogazione, che – aggiungo io perché non guasta – ha appreso della cancellazione del canale di una testata con 200 milioni di visualizzazioni e quasi un milione di iscritti da parte di una multinazionale americana senza sentire l'esigenza di alzare il ditino in difesa della

libertà di stampa -, oggi dovrebbe improvvisamente ritrovare una parvenza di schiena dritta e tornare a tuonare contro l'unto del Signore, la divinità monetaria, il banchiere centrale "che usa il cuore" (come ha detto lui nel tentativo di rendersi simpatico), e scaricare Mario Draghi?

La narrazione del povero Conte che non trova rassicurazioni sui punti programmatici che gli interessano, e dunque non vota la fiducia, e guarda un po' non la votano neanche i leghisti e i forzisti, facendo cadere il presupposto dell'unanimità nel sostegno ad un governo tecnico guidato da un uomo non eletto (sai che novità), narrazione cara a Draghi, sta in piedi solo nel paese dei balocchi, ed è quanto di meglio evidentemente siano riusciti a partorire gli *spin doctor*. Che, va detto, ultimamente dopo le emergenze climatiche, le emergenze pandemiche, le emergenze idriche, francamente sono un po' a corto di nuovi imprevisi per le loro trame hollywoodiane, e l'invasione aliena sembra forse ancora un po' prematura.

I fatti sono che ogni cinque anni c'è quella seccatura chiamata elezioni, che tuttavia è un passaggio formale ancora necessario per illudere la popolazione di contare ancora qualcosa ed evitare sommosse, rivoluzioni ed altre amenità spiacevoli. E le elezioni sarebbero arrivate nella primavera del 2023. Tra la primavera del 2023 ed oggi, in mezzo ci sono un autunno ed un inverno di fuoco da affrontare. E cosa succede in autunno? Semplice: il gas da razionare, l'acqua da non sprecare, il numero dei positivi che si impenna, gli ospedali senza personale con le terapie intensive piene allo zero virgola uno (che per i media sarà un problema enorme). E cosa fa il Governo di una colonia, in questi casi? Rimette il Green Pass, lascia la gente a casa dal lavoro, magari anche al freddo (così le polmoniti e le bronchiti ne gioveranno, e poi vi diranno che è colpa di Omicron 42), magari fa anche un bel *lockdown* selettivo, cosicché i non vaccinati non consumino troppo le risorse destinate ai cittadini modello, quelli allineati in fila per tre, mentre le forze dell'ordine ricominciano a controllare la carta di identità alla brava gente che va a mangiarsi una pizza con i figli, lasciando i mafiosi in giro. Qualche decreto legge e passa la paura, insomma.

Problema: i decreti legge durano 60 giorni, poi vanno convertiti dal Parlamento. Il Parlamento converte tutto, *ça va sans dire*, non è quello il problema. Però... c'è un però. I Decreti Legge sono leggi che scrive direttamente il Governo (sulla base dei presupposti – oggi obsoleti – di necessità ed urgenza), ma che poi il Parlamento (cioè il popolo) deve convertire in legge, pena il loro decadimento (con problemi seri circa gli effetti che nel frattempo la legge ha prodotto, e che in caso di non conversione vanno annullati). Il Parlamento ha 60 giorni di tempo per convertirli in legge ordinaria oppure per invalidarli. Ora, la scadenza per la conversione dei nuovi decreti legge liberticidi (quelli della *collezione autunno inverno 2022*) andrebbe al 2023. Il Parlamento sarebbe

come sempre obbligato a convertire tutto (non ricordo una sola volta in cui si sia rifiutato), ma questo avverrebbe troppo a ridosso delle elezioni perché possa essere dimenticato perfino dal cittadino più sbadato. Non si può fare una nuova campagna elettorale promettendo le solite menzogne (come quella di fare gli interessi degli elettori), nel presupposto che gli italiani abbiano la memoria così corta (ce l'hanno, ma non così tanto) da dimenticare un tradimento (l'ennesimo) avvenuto soltanto un mese prima, ovvero di fatto a campagna elettorale già in corso. Andare ad elezioni, se a dichiarare nuove restrizioni fossero stati i ministri del Governo attuale e se a ratificare questa decisione fossero state quelle stesse forze politiche impegnate contemporaneamente a calcare i talk show, sbraitando sguaiatamente contro Draghi il cattivone, sarebbe stato semplicemente fallimentare. Gli *spin doctor* si sarebbero licenziati in massa.

Allora come si fa? Le restrizioni bisogna pur emanarle *cribbio!*, se no come si possono onorare i contratti secretati con le case farmaceutiche, come si può giustificare il fatto che sia ormai improrogabile investire miliardi nell'industria cosiddetta "*green*" (come hanno deciso di fare a Davos) e, senza emergenza energetica, come sarebbe mai possibile motivare l'interventismo in una guerra militare contro la Russia?

Semplice: bisogna che le nuove restrizioni vengano decise dopo le elezioni, altrimenti poi "non ci vota più nessuno".

E se le restrizioni si devono fare in autunno, allora significa che è necessario andare a votare subito prima. Allora qual è la mossa geniale? Facciamo dimettere subito Draghi. Lasciamolo a sbrigare gli affari correnti fino ad ottobre (cioè con il pilota automatico fino all'insediamento del nuovo Governo). Facciamo le elezioni in autunno e poi, appena sbrigata la pantomima delle consultazioni e della fiducia, sarà il nuovo Governo ad occuparsi della collezione liberticida *autunno – inverno 2022*. Che tanto, tra cinque anni, quando la farsa della partecipazione democratica si rinnoverà come il sangue di San Gennaro, puoi scommetterci che nessuno si ricorderà più niente. Senza contare che si ottengono due piccioni con una fava: non sia mai che le piccole e frammentate forze antisistema, potenzialmente dirompenti, abbiano il tempo di organizzarsi! Se mettiamo la scadenza di presentazione delle liste entro il 21 di agosto, dove vuoi che le trovino 750 firme autenticate in ogni collegio elettorale, questi scappati di casa? Così li tagliamo fuori tutti.

E da dove poteva partire la scintilla di questa mossa, se non da chi aveva appena preso una batosta senza precedenti alle elezioni amministrative, e dunque aveva già avuto avvisaglie che non si potevano ignorare? Il meteorite Cinque Stelle, con sopra Conte ed suo fidato scudiero Rocco, si stava schiantando sulla politica a

velocità supersonica. Questo significa chiaramente non solo la sua estinzione, ma anche che il PD non avrebbe più avuto un alleato che gli desse i numeri per governare. Di Maio è stato il primo, come uno Schettino della politica, ad abbandonare la nave, portandosi dietro altri topi in fuga. A *Giuseppi* e Casalino toccava accedere la miccia, agli altri non restava che approfittare della baraonda e portare a casa tutto quello che potevano.

Quando i bufali sono in branco, sulla terra ferma, neppure i leoni riescono ad avvicinarsi. Ma quando devono attraversare il fiume... è lì che i cocodrilli li aspettano al varco. Quello è l'unico momento in cui sono deboli. Il fiume di queste istituzioni ormai distanti dal popolo sono le elezioni, e i cocodrilli siamo noi. Riusciremo a farci trovare pronti, quando si tufferanno nella corrente?

Claudio Messori, <https://www.byoblu.com/2022/07/21/>